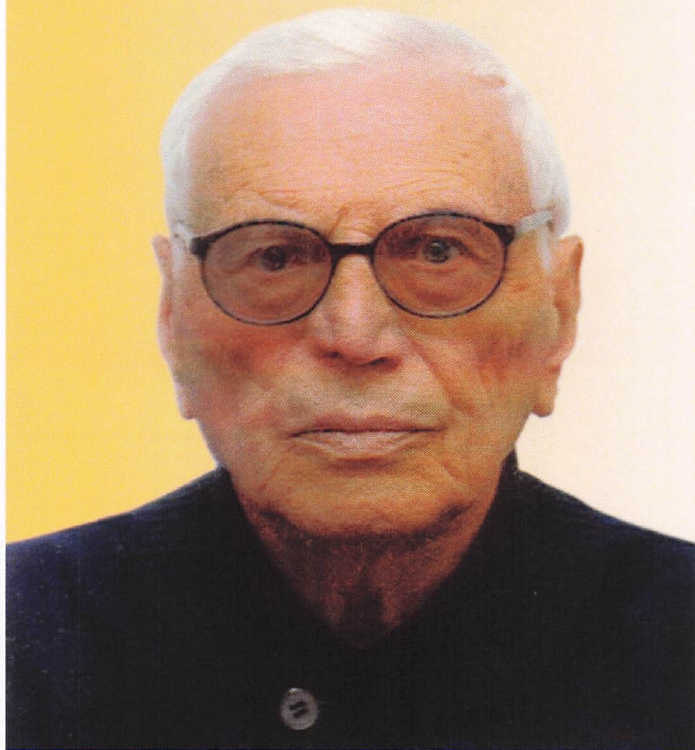


COMUNITÀ
SALESIANA
"MARIA
AUSILIATRICE"



CASA MADRE
via Maria Ausiliatrice 32
TO

**Don Antonio
Buffa**

SALESIANO
SACERDOTE

Cari confratelli,

don Antonio Buffa, chiamato da Dio alla missione salesiana come salesiano sacerdote, è morto il primo maggio nella nostra casa Andrea Beltrami all'età di 95 anni. Nelle nostre Costituzioni leggiamo: "Per il Salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore". E' il messaggio pasquale che dà senso alla nostra vita e ci conforta nella fede che il nostro confratello sta nelle mani del Dio della misericordia.

Don Antonio era nato a Ronsecco (VC), piccolo borgo della bassa vercellese, letteralmente nascosto nel mare a quadretti delle risaie, il 01.07.1921. Con profonda gratitudine nella nostra preghiera, a nome della Congregazione Salesiana, ricordiamo i suoi genitori, Lombardi Maddalena e Giovanni. Guardando la sua vita, scopriamo come abbia praticamente donato tutti gli anni della sua lunga vita alla missione salesiana dal 16.08.1937, data della professione perpetua a Villa Moglia, fino al 1.05. 2016, data della sua morte. Diciamo con ammirazione che è stato nella Congregazione Salesiana 78 anni come salesiano e per 65 anni salesiano sacerdote.

Fece la sua prima professione religiosa a Villa Moglia; il postnoviziato a Foglizzo dal 1937 al 1940 e il tirocinio a Gaeta dal 1940 al 1943. Frequentò gli studi teologici a Bollengo dal 1943 al 1950. Ricevette il diaconato il primo gennaio del 1950 e l'ordinazione presbiterale il 02.07.1950 a Bollengo. Rivelò subito doti di musicista fine, delicato, quasi aristocratico e perfezionista.

Fu destinato alla comunità di Torino Agnelli, per motivi di salute, poi a Penango per un periodo di riposo, dove poté frequentare il Conservatorio e specializzarsi in insegnamento della musica e la direzione corale. Fu poi a Bagnolo come insegnante, sempre incaricato della musica. Era un insegnante molto preparato, esigente, ma nella linea dei grandi maestri di musica della Congregazione Salesiana. Sapeva trasmettere il gusto del canto ben fatto, che in lui nasceva da un innato e profondo senso della preghiera. Pregare cantando era il suo comandamento. Soffriva quando si accorgeva del presapochismo di molte liturgie in cui il canto faceva solo da riempitivo o pasatempo. Nel 1995, l'obbedienza lo portò a Torino Valdocco, nella comunità Maria Ausiliatrice. Il suo compito era quello di confessore nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Lo visse da subito come una missione preziosa. Nel dialogo del confessionale mise tutto l'impegno e l'esperienza della sua lunga vita religiosa. Si rivelò confessore attento, scrupoloso e affettuoso. Dopo una prima confessione, molti fedeli tornavano a cercarlo, anche fuori orario. Nel 2007, per il peggioramento della salute, si trasferì nell'Infermeria di Valdocco dove rimase fino al novembre 2015, quando fu accolto nella casa Andrea Beltrami, infermeria ispettoriale.

Ecco l'affettuosa e fraterna testimonianza di un confratello che ha condiviso

con don Antonio tanti anni: «Don Buffa ci ha lasciati in sordina, sottovoce, voce che ultimamente era davvero flebile. Negli ultimi 20 anni ci si era abituati a vederlo attraversare il cortile con un passo all'inizio deciso ed arzilla, poi sempre più incerto, ma determinato verso il confessionale e verso chi attendeva la sua parola di consolazione e di perdono. Era rimasto un po' scombussolato dalle nuove melodie un po' strane e un po' moderne con cui si cantavano i salmi. Aveva così lasciato la sua attività di maestro di musica, che aveva svolto con tanto impegno a Novi, a Bollengo, a Foglizzo, a Chieri, a Chatillon, a San Benigno (27 anni!) ed infine a Valdocco. Adesso può riprendere tranquillamente ad intonare il suo caro gregoriano, che i nostri santi nel paradiso salesiano sanno a memoria, guidati dai grandi Cagliero, Dogliani, Grosso, Pagella, Scarzanella, Lasagna, Lamberto e tanti altri» (Don Giorgio). Un altro confratello testimonia: «Venni nella Comunità di Maria Ausiliatrice a Valdocco nello stesso anno di don Antonio Buffa. Mi accorsi subito di lui. Era gentile e delicato. Avevo bisogno di un confessore e mi orientai verso di lui. Lo trovavo sempre nel confessionale. Era gentilissimo e delicatissimo. Ascoltava i penitenti con molta attenzione. Poi si limitava a dire delle parole di consolazione e di incoraggiamento. Non si comportava come un giudice che doveva disquisire sulle mancanze o su eventuali peccati dei suoi penitenti. Dal suo confessionale tutti quanti uscivano rincuorati ed incoraggiati. Per questa ragione il suo confessionale era sempre occupato.

Don Antonio celebrava pure le sante Messe e predicava in Basilica di Maria Ausiliatrice. Predicava liberamente, senza prediche scritte. Aveva una ottima memoria e riusciva a raggiungere un elevato livello di concentrazione. Spesso si entusiasmava per la bellezza del cristianesimo. Ma sapeva essere anche severo. Rimproverava con forza le gravi trasgressioni che con i tempi moderni si stavano insinuando tra i credenti. Era sensibilissimo e le sue prediche facevano bene. Dalle sue Messe si usciva rincuorati ed invogliati a vivere una buona vita cristiana. Come il suo confessionale, così anche le sante Messe da lui presiedute erano ben frequentate.

Questa sensibilità lo accompagnò anche nell'ultimo periodo della vita quando si trovava in infermeria. Silenzioso, delicato cercava di non dare fastidio a nessuno. Talvolta però perdeva la nozione del tempo e non distingueva più la mattinata dal pomeriggio. Allora andava a chiedere alle infermiere o ai confratelli che incontrava sul corridoio. Con l'orologio nella mano si informava se quella era l'ora giusta. C'era bisogno di rassicurarlo diverse volte. Allora si rasserenava e diceva che così poteva essere puntuale per le preghiere in cappella o per il pranzo o la cena» (Don Giuseppe).

Dobbiamo aggiungere un ultimo e significativo atteggiamento di don Antonio: la devozione all'Ausiliatrice. In questa casa per don Antonio, nell'ultimo periodo della sua vita, non era facile muoversi ed orientarsi. Nell'ultimo anno, pur con il suo passo sempre più debole e incerto, non mancava mai di

andare ogni giorno in Basilica per salutare la Madonna e immergersi nella preghiera del Rosario, vera colonna sonora della sua lunga vita.

Nell'immagine ricordo del funerale, a cui hanno partecipato molti confratelli e molti fedeli, abbiamo voluto scrivere questa preghiera che arrivarono a tanti che lo hanno conosciuto:

Dio nostro Padre,
noi ti raccomandiamo il nostro confratello
che è morto.
Sostienilo in quest'ora estrema
del suo sacrificio,
perché possa portare a compimento
nella felicità e nell'amore
ciò che ha promesso
nel giorno della sua professione,
e possa cantare la sua felicità nella Pasqua eterna
nel magnifico coro degli angeli e dei santi.
Per il suo esempio,
ravviva in noi tutti
la speranza davanti alla morte,
e aiutaci a lavorare per Te fino alla fine.

La comunità Salesiana di Valdocco Maria Ausiliatrice

Dati per il necrologio:

Don Antonio Buffa, nato a Ronsecco (VC) il 1 luglio 1921, morto a Torino Valsalice il 1 maggio 2016, a 95 anni di età, 78 anni di vita religiosa e 65 anni di sacerdozio.

